



Cronaca

di

MILANO

& Lombardia

Avvenire

Domenica 28 aprile 2019

FRATELLI di SAN FRANCESCO D'ASSISI

Aiuta chi aiuta

Dona il tuo 5X1000

C.F. 97237140153



«Cultura dello sballo», c'è chi dice no

«Io non sono una droga», lo slogan di Cannabis Expo. Il sindaco Sala: togliete quei manifesti, sono odiosi

Don Chino Pezzoli: «La cannabis non fa male, ecco il messaggio pericoloso e falso che viene lanciato»

LORENZO ROSOLI

C'è chi dice no ai manifesti e al loro messaggio «sbagliato, odioso, pericoloso». Come il sindaco Giuseppe Sala, che ne ha chiesto la rimozione. E c'è chi dice no alla manifestazione che pubblicizzano, il contestato «4.20 Hemp Fest - International Cannabis Expo», che si terrà dal 3 al 5 maggio agli East End Studios di via Mecenate. No, non è passato inosservato il "festival della canapa", con i suoi 150 espositori, e con i manifesti e gli striscioni affissi in città sui quali campeggiano una grande foglia di marijuana e la scritta «Io non sono una droga».

Il primo cittadino: «Fatta segnalazione all'Agcom». Fidanza e De Corato di Fdi contestano Sala per l'intervento tardivo, Gasparri di Fi invece attacca il governo: «Perché non agisce? La lotta alla droga non porta "like"»

Da altre parti politiche arrivano critiche al "festival della canapa" che non si fermano ai manifesti, ma anche reazioni alle parole del sindaco. «Meglio tardi che mai, Sala batte un colpo solo dopo le nostre ripetute proteste - dice ad esempio Carlo Fidanza, deputato milanese di Fratelli d'Italia -. Lo invitiamo a leggere il programma completo dell'evento, in cui troverà anche un convegno antiproibizionista. Il che dimostra che la canapa industriale è solo un pretesto per fare propaganda alla cannabis in tutte le sue forme, droga compresa». Più dura la posizione di Riccardo De Corato, assessore regionale alla Sicurezza, anche lui di Fdi. «Fuori tempo massimo, inopportuno e con davvero poco senso, le parole pronunciate dal sindaco Sala a ridosso della festa della cannabis - ha dichiarato De Corato -. Noi chiediamo formalmente che Sala faccia togliere striscioni e cartelli prima che l'Agcom si pronunci, dal momento che il sindaco lo può fare. Fdi ha fatto bene a chiedere che l'evento non si svolga, perché la cultura della droga va fronteggiata e combattuta in ogni modo». Il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri se la prende invece con il governo Conte: «Nei giorni scorsi ho chiesto pubblicamente ai ministri Salvini (Interno) e Fontana (Famiglia) un intervento deciso contro il festival che propaga l'uso della droga. Perché il governo non agisce e non fa nulla? Evidentemente la lotta alla droga non porta like sui social e quindi non interessa». Altro fronte: sempre ieri Sala ha annunciato che chiederà alla Regione come sia possibile che Forza Nuova - soggetto "anticostituzionale", l'ha definita il sindaco - abbia una sede in uno stabile dell'Aler in via Palmieri 1.

«Abbiamo fatto due cose - ha spiegato Sala -. Ci siamo rivolti all'Agcom - l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni - segnalando il manifesto. Posto che l'Agcom non ci ha ancora risposto, ho chiesto alla vicesindaco Anna Scavuzzo di parlare direttamente con i promotori del festival per chiedergli di intervenire immediatamente». Il sindaco ha contestato i manifesti, mettendo sotto accusa l'associazione tra immagine e slogan. «Al festival si parla di canapa industriale, e questa è una realtà - ha detto Sala -. Però il manifesto è sbagliato, odioso, pericoloso perché un ragazzo non distingue, vede una foglia di canapa, e può arrivare a pensare che la marijuana sia legale». «Non credo che si possa vietare l'evento in sé - ha concluso il sindaco - ma credo che quel manifesto non vada assolutamente bene, quindi lo si rimuoveva e una cosa del genere non abbia più a ripetersi».



I numeri in crescita dell'allarme stupefacenti

538
I chilogrammi di droga sequestrati dalle forze dell'ordine in città e provincia dall'inizio 2019

3
Le tonnellate in media di marijuana sequestrata mediamente in Lombardia nell'arco di 12 mesi negli ultimi anni



Don Chino Pezzoli, presidente e fondatore di Comunità Promozione Umana. In alto: uno striscione di «4.20 Hemp Fest - International Cannabis Expo». A lato: scorcio del «bosco della droga» di Rogoredo / LaPresse

«Con manifestazioni di questo genere, come con i negozi di cannabis legale ormai diffusi anche in Italia, non si fa altro che sdoganare l'uso della droga, si lancia il messaggio falso e pericoloso che in fondo la cannabis non ti fa niente, e si fa propaganda all'economia e alla cultura dello sballo», scandisce don Chino Pezzoli, fondatore e presidente dell'onlus Promozione Umana. L'imminente Hemp Fest non poteva lasciarlo indifferente. Ed è con parola appassionata e lucida che condivide i pensieri che nascono da un impegno al fianco dei tossicodipendenti che risale agli anni '70. «Banalizziamo l'uso delle droghe - riprende don Pezzoli -, continuiamo a commettere l'errore drammatico di sottovalutare i loro effetti sui nostri ragazzi - sì, anche gli effetti

marne venti al giorno. Da noi arrivano ragazzi ridotti alla passività, demotivati allo studio e all'impegno, senza più incentivi valoriali, senza più la voglia di sognare. Ragazzi con gravi disturbi di personalità, al limite della schizofrenia, con forme ossessive e paranoiche». Il secondo punto. «Presto si comincia a mescolare marijuana, cocaina, alcool. Ed eroina. Che sembrava una droga del passato, invece è tornata da tempo in auge. E se qualche tempo fa si fumava, oggi si fa in vena. In comunità vediamo arrivare ragazzi di 15 anni con le braccia mar-

«Sottovalutare i suoi effetti è un errore drammatico. Il 90% dei ragazzi nelle nostre comunità ha iniziato con gli spinelli. In eventi come Hemp Fest e nei "cannabis store", un grande inganno culturale e sociale»

toriate. Col via libera ai "cannabis store", abbiamo aperto le porte a un grande inganno sociale e culturale - insiste il sacerdote -. E abbiamo dato ai nostri figli l'occasione e il pretesto per "familiarizzare" con una sostanza che poi vorranno provare formalmente che la cannabis - nella disattenzione di troppe famiglie e agenzie educative. I risultati? Li vediamo fra quanti bussano alla porta delle nostre comunità, un'ottantina dall'inizio dell'anno, mentre altri venti restano in lista d'attesa perché non abbiamo più posto: ebbene, il 90% ha cominciato con la cannabis, è arrivato alla dipendenza per questa via, col primo spinello fumato sempre più presto - per noia, per solitudine, per gioco, per sfida - anche a 13 anni». Il sacerdote insiste su due punti: «Non è vero che la cannabis non fa niente. E questo lo attesta la scienza. Mentre è vero, e ce lo dice l'esperienza, che la cannabis è la via ad altre droghe e dipendenze». Sul primo punto: «È come mandare un virus nel computer. Così accade al nostro cervello: perdiamo memoria, immaginazione, capacità cognitiva. Si generano lesioni cerebrali. Dipendenza psichica e psicofisica si combinano. Inizi con due o tre spinelli, arrivi a fu-

re e cercheranno, più forte, più "pura", nel mercato illegale. Lo vediamo nelle nostre discoteche, dove si trova di tutto. Lo vediamo a Rogoredo, dove la sera andiamo anche noi di Promozione Umana a portare via ragazzi che usano di tutto. Per fortuna ci sono le comunità, a fermare questa inutile strage. Ma oggi è peggio che negli anni '70. La solitudine giovanile, la fragilità delle famiglie - la maggior parte dei nostri ragazzi ha genitori divisi, e a volte papà e mamma che usano e portano in casa marijuana piuttosto che cocaina -, il venire meno di una cultura del bene civico». Dunque: serve fare, «anche negli oratori», informazione scientifica sui danni. E serve educare all'amore per la vita. Perché, «come dice papa Francesco, dire sì alla droga è dire no alla vita, dire no alla droga è dire sì alla vita. Torniamo a scegliere la vita, insieme».

Lorenzo Rosoli

MILANO CROCEVIA DELLO SPACCIO

Stupefacenti, in tre mesi sequestrati oltre 5 quintali

LUCA BONZANNI

Chilo più e chilo meno, fanno otto quintali in tre mesi. È la droga sequestrata dalle forze dell'ordine in Lombardia nel primo spicchio di quest'anno: 790 chilogrammi per la precisione, si legge mettendo in fila i report a cadenza fissa della Direzione centrale per i servizi antidroga del Viminale. Sembra tanta, in realtà è molto meno di quanta ne sia stata intercettata nello stesso periodo del 2018, 2,1 tonnellate. Ma se si scava, questi numeri dicono anche altro. In primis, che Milano resta

- anzi forse lo è sempre di più - lo snodo cruciale della droga lombarda e più in generale dell'intero Settentrione, su cui si affacciano vecchie e nuove organizzazioni. Di quei 790 chili, ben 538 sono stati pizzicati solo nel Milanese, tra città e provincia, appena in lieve contrazione rispetto allo stesso trimestre del 2018; poco, solo il 31% del totale della droga, è stata invece sigillata nel resto della regione. Sono proporzioni che acuiscono il peso di Milano nello scacchiere lombardo. Lo dicono gli spunti investigativi e le analisi degli esperti, lo certifica-

no i numeri dell'Antidroga: tra 2007 e 2018 in Lombardia sono state scoperte dalle forze dell'ordine 90 tonnellate di droga, ed esattamente il 50% - 45 tonnellate - stavano a Milano e provincia.

Ottocento chili invece in regione. Sempre più importante la fetta di droghe "leggere" tolta dalle strade, segno di un mercato in crescita

indagine della squadra Mobile della questura milanese verso una maxi-scoperta: per il momento, sono quei 250 chili circa di hashish recuperati in un garage a rappresentare il blitz più ingente del 2019 in Lombardia, la conferma dell'esistenza di veri e propri "hub" della droga, come per i 1.100 chili di "fumo" che erano stati sequestrati a settembre 2018 in un altro box di via Palmanova. A essere sempre più pesanti sono proprio i sequestri delle droghe "leggere", in crescita c'è soprattutto la marijuana: se tra 2007 e 2015 in media si sequestrava una tonnellata di

"erba" l'anno in tutta la Lombardia, nell'ultimo triennio si è arrivati a tre tonnellate scoperte ogni dodici mesi. È un business che porta ai Balcani, questo: «L'andamento dei sequestri nel nostro Paese è legato alle coltivazioni di cannabis in Albania, regione da cui proviene la maggior parte dei quantitativi destinati al mercato italiano ed europeo - annota l'ultima relazione della Direzione centrale per i servizi antidroga -. I clan albanesi hanno dimostrato crescenti capacità di gestione delle coltivazioni e del traffico».

INTERVENTO DEL QUESTORE DI MACERATA

La «cannabis light»? Non esiste. I negozi? Da chiudere. Dalle Marche si rilancia l'allarme: è sempre dannosa

La cannabis light «non esiste» e negozi che vendono tali sostanze, per legge, dovrebbero essere tutti chiusi. Lo afferma il questore di Macerata, Antonio Pignataro, in riferimento al "festival della canapa" di Milano e in vista della sentenza delle sezioni unite della Cassazione attesa per il 30 maggio. Analizzando gli studi di Rino Frolidi, «già direttore dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Macerata, il quale ha fatto parte della Commissione finalizzata ad accertare la tossicità della cannabis - spiega Pignataro -, ho rilevato che la percentuale dello 0,5% di Thc - il più importante principio attivo della cannabis - è un dato tecnico erroneamente recepito dalla giurisprudenza senza alcuna motivazione scientifica e, soprattutto, senza alcun riferimento normativo. Tale dato tecnico, elaborato negli an-

ni '80, fu calcolato su uno spinello di 1 grammo ed è stato utilizzato dalla giurisprudenza come "valore idoneo a produrre effetti stupefacenti" ma tale percentuale risulta "ingannevole" in quanto la stessa dovrebbe essere considerata in relazione alla quantità di sostanza stupefacente che una persona assume: basti pensare che ove si fumino tre spinelli contenenti 0,2% Thc si raggiungerà una percentuale di 0,6% Thc, più che idonea a produrre effetti stupefacenti». «Qualsiasi percentuale di Thc per legge è droga a tutti gli effetti. L'utilizzo di cannabis è dannoso alla salute e produce, come effetti immediati, sonnolenza ed allucinazioni, effetti ancor più pericolosi nel lungo termine come apatia e danni psichici; ragione per cui - conclude - la vendita è consentita solo in farmacia dietro prescrizione medica».